

# Una riflessione sul sinodo straordinario sulla famiglia

*La famiglia "è il test della libertà perché è l'unica cosa che l'uomo libero fa da sé e per sé" (Chesterton)*

1. L'angolo di visuale dal quale il Sinodo *straordinario* ha voluto guardare alla famiglia è quello delle "sfide pastorali" "nel contesto dell'evangelizzazione". L'*Instrumentum laboris* preparatorio parte da una *Premessa* in cui si fa questa affermazione: "*L'annuncio del Vangelo della famiglia è parte integrante della missione della Chiesa, poiché la rivelazione di Dio illumina la realtà del rapporto tra l'uomo e la donna, del loro amore e della fecondità della loro relazione*". E nella sua omelia di apertura del Sinodo, papa Francesco rimarca questo pensiero sottolineando che la famiglia "*fin dall'origini è parte integrante del suo disegno d'amore per l'umanità*".

Guardare alla famiglia dal punto di vista delle *sfide pastorali* quindi comporta non perdere di vista ciò che è imprescindibile nella evangelizzazione della realtà matrimoniale e familiare.

2. Un punto di partenza per comprendere queste affermazioni e il dibattito sulla famiglia aperto da papa Francesco lo possiamo individuare nel concilio Vaticano II e precisamente in una delle sue fondamentali costituzioni: la *Gaudium et spes*, che ha definito la famiglia "*intima comunità di vita e di amore*" (n. 48).

3. Nella GS, dopo secoli, è pensato in un modo *nuovo* il rapporto tra chiesa e mondo a partire dal fatto che la

chiesa, pur orientata verso il Regno, vive "nel" mondo, che deve annunciare un messaggio all'uomo storico e che il battezzato è allo stesso tempo *credente* ma anche *cittadino*, ha una identità *confessionale/sacramentali*, ma anche *laica/sociale*.

4. Uno delle prime questioni o, meglio, esperienze che il Concilio affronta per ripensare il rapporto chiesa-mondo è la famiglia: il bene della persona e della società dipende in gran parte da una felice situazione della famiglia (GS, 47). Fermiamoci qui. Di quel famiglia? In quel tempo si dava per scontato che per famiglia si doveva intendere quella che oggi viene definita famiglia *tradizionale* o *naturale*.

5. Terminato il Concilio, l'evangelizzazione ha individuato nella famiglia e nella sua valorizzazione un fondamentale "soggetto ecclesiale e sociale", il punto da cui partire per attuare il nuovo rapporto col mondo in cui le gioie e speranze ma anche le tristezze e i dolori del mondo sono anche quelle della chiesa.

6. Nel frattempo però stava avvenendo una rivoluzione culturale che avrebbe colpito e destrutturato il concetto di "famiglia tradizionale". Si tratta di quelle che Evelyne Sullerot ha definito le tre grandi rivoluzioni che hanno colpito la famiglia: la rivoluzione *contraccettiva* (anni '60), la rivoluzione *sessuale* (anni '70), la rivoluzione *genetica* (anni 80) (cfr *Pilule, sexe, ADN, 3 révolutions qui ont bouleversé la famille*, Fayard, Paris 2006).

7. Queste tre rivoluzioni hanno operato una destrutturazione dei fondamentali legami di cui la famiglia è "naturalmente" strutturata: il legame tra *sessualità, amore, fecondità*, frantumandola. E ha creato i presupposti per la ricostruzione di altre forme di famiglia che non si fondano più sulla "natura" della persona umana caratterizzata

biologicamente e sessualmente come maschio (YX) e "femmina", ma soltanto sulla cultura, intesa come *ratio* e *ars*, cioè come costruzione razionale e artificiale, funzionale alla libertà e ai desideri dell'uomo.

**8.** Se nella realtà della famiglia il Concilio aveva individuato un punto di dialogo e di incontro tra Chiesa e mondo, tra ciò che viene dalla Rivelazione e ciò che viene dalla Cultura, il tempo che va dalla fine del Concilio ad oggi ha conosciuto una progressiva divergenza tra le due "visioni" di famiglia che si andavano determinando, basate su due visioni di uomo che appaiono tra loro "inconciliabili/incompatibili".

La Chiesa ha continuato il cammino aperto dal Concilio, elaborando una teologia della famiglia caratterizzata sempre più biblicamente (*imago trinitatis*), cristologicamente (realtà nuziale), ecclesialmente (piccola chiesa), liberandola dalle secche giuridiche e sociologiche su cui si era impantanata.

La società invece si stava sempre più secolarizzando, assumendo, soprattutto in Italia, i valori immanenti della secolarizzazione (una visione della vita *etsi Deus non daretur*) a spese della famiglia oggi detta "tradizionale". Secondo la recente ricostruzione storica del sociologo Roberto Volpi (*La nostra società ha ancora bisogno della famiglia? Il caso italiano*, Vita e Pensiero, Milano 2014), per quanto concerne l'Italia, il cammino verso le nuove concezioni di famiglia inizia con l'introduzione della legge del divorzio.

**9.** Mentre la Chiesa stava sempre più aggiornando la sua azione evangelizzatrice, per contro il cammino della cultura secolarizzata elaborava stili di vita matrimoniali e familiari che diventavano sempre di più "sfide" per la evangelizzazione, sia nella prospettiva dottrinale, ma ancor più in quella pastorale.

**10.** Per prendere in considerazione le nuove sfide sulla famiglia, dopo il Sinodo sull'annuncio del Vangelo (Evangelii nuntiandi), Paolo VI aveva annunciato il Sinodo sulla famiglia, celebrato però da Giovanni Paolo II. L'esortazione *Familiaris consortio*, frutto di tale sinodo, si costituiva la *magna charta* per l'evangelizzazione della famiglia che ha guidato la Chiesa fino ad oggi.

**11.** Ma a distanza di più di 30 anni dalla FC, nuove sfide si sono moltiplicate per la missione evangelizzatrice della Chiesa, per cui si è reso necessario un nuovo sinodo. Siamo così arrivati all'indizione di un nuovo sinodo sulla famiglia da parte di papa Francesco, ma con una novità, quella di farlo precedere da un sinodo straordinario che si mettesse in ascolto del popolo di Dio, attraverso un documento preparatorio che conteneva un questionario rivolto alle chiese particolari (che sono di istituzione umana, rispetto a quella universale e alle particolari che sono di istituzione divina, cfr papa Francesco).

**12.** Del sinodo sulla famiglia si è finora celebrato solo quello straordinario; nel prossimo ottobre, invece, si celebrerà quello ordinario che avrà il compito di dare le indicazioni dottrinali e pastorali come risposta alle nuove sfide.

**13.** Di questo sinodo si è detto di tutto e di più. Ma qual è la vera portata e la giusta comprensione del dibattito avvenuto? La questione, a mio avviso, si colloca non soltanto in riferimento al sinodo ma anche in un orizzonte più ampio che è quello della valutazione di questo stesso pontificato, che ad alcuni appare di discontinuità con quello dei precedenti. Ma le cose stanno proprio così?

**14.** Per rispondere a questa domanda è necessario andare alle fonti, non fidarsi totalmente di chi dice: il papa ha detto, ha fatto, ecc. Bisogna leggere i suoi testi. Così anche per il

sinodo. Il sinodo ha prodotto una serie di testi nei quali è possibile comprendere che cosa esso è stato veramente. Su ciò che è stato il sinodo, possiamo contare anche sulla stessa parola autorevole del papa: il suo discorso conclusivo alla assemblea sinodale.

Sulla metafora del cammino "fatto insieme" (sun-odos: sinodo), Egli dice che durante l'esperienza del sinodo ci sono stati dei momenti di corsa veloce, altri di affaticamento, altri di entusiasmo e di ardore, momenti di profonda consolazione, di reciproco confronto e aiuto, ma anche momenti di desolazione, di tensione e di tentazioni. E qui ha elencato una serie di tentazioni, che vanno dall'irrigidimento ostile, al buonismo distruttivo, dal trasformare la pietra in pane, ma anche il pane in pietra, dalla tentazione di scendere dalla croce per accontentare la gente e di trascurare il "deposito della fede", anche a quella di non guardare in faccia la realtà utilizzando un linguaggio raffinato per dire tutto e niente.

**15.** Se qualcuno volesse prendere visione di tutta la documentazione del sinodo straordinario, i testi sono stati ora pubblicati in un unico volume dalla rivista *La Civiltà Cattolica* insieme all'editrice *Ancora* di Milano (A. Spadaro, a cura di, *La famiglia è il futuro. Tutti i documenti del Sinodo straordinario 2014*, Ancora-La Civiltà Cattolica, Milano 2014).

**16.** A proposito de *La Civiltà Cattolica*, vorrei qui esprimere una mia convinzione proprio sulla questione che riguarda la comprensione del pontificato di papa Bergoglio. Sappiamo che questa rivista è quella ufficiale dei Gesuiti, che il papa è gesuita, e che al giovane direttore Antonio Spadaro ha concesso una singolare intervista in cui il papa si confessa rivelando chi veramente è *Jorge Mario Bergoglio*.

A questa prima domanda: chi é Bergoglio, papa Francesco risponde in modo sorprendente, perché forse non se la aspettava questa partenza, e dice: "*Io sono un peccatore*."

*Questa è la definizione più giusta. E non è un modo di dire, un genere letterario. sono un peccatore". Poi, dopo un attimo di ulteriore riflessione, continua: "Sì, posso forse dire che sono un po' furbo, so muovermi, ma è vero che sono anche un po' ingenuo. Sì, ma la sintesi migliore, quella che mi viene più da dentro e che sento più vera, è proprio questa: Sono un peccatore al quale ha guardato". E qui cita il motto del suo stemma episcopale *Meserando atque eligendo* preso da san Beda il Venerabile nel suo commento all'episodio evangelico della chiamata di san Matteo da parte di Gesù.*

Ma se guardiamo da un'altra prospettiva, mi sembra che questa definizione che papa Francesco dà di se stesso richiami un altro episodio del Vangelo, quello legato alla pesca miracolosa, di fronte alla quale ci dice il Vangelo *"Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: 'Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore'"* (Lc 5,8).

**17.** La mia convinzione è questa: che *La Civiltà Cattolica* sia una rivista che fornisce le chiavi giuste per interpretare lo stile Bergoglio, che sta destando non pochi interrogativi in alcuni che fanno parte soprattutto di una certa *intelligentia* cattolica, i quali rimangono perplessi su alcuni aspetti del suo magistero e su alcuni modi di presentarsi.

**18.** Ritornando al Sinodo straordinario sulla famiglia, e avviandomi verso la conclusione, vorrei richiamare che la raccolta dei testi sinodali di cui parlavo sopra è preceduta da una introduzione di Antonio Spadaro che mi sembra una buona e, se è vera la mia convinzione, autorevole interpretazione dei lavori dell'Assemblea sinodale. Riprendo e riassumo qui alcune sue considerazioni, tenendo presente che il Sinodo straordinario ha voluto dedicare la sua riflessione sulle *sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, mentre quello ordinario sarà sulla *Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa*

e nel mondo contemporaneo. Come porsi di fronte a tali sfide in maniera corretta, vale a dire evangelica? Spadaro propone tre fondamentali convinzioni di partenza:

- a. *La vocazione alla famiglia è iscritta nella natura umana, ed essa prende forma di un viaggio impegnativo e a volte conflittuale, come lo tutta la vita, del resto;*
- b. *Il compito dei pastori deve essere innanzitutto quello di valorizzare ciò che è attrattivo nella vita familiare. Mai la famiglia può essere issata come una bandiera ideologica;*
- c. *L'antropologia a cui la Chiesa ha tradizionalmente fatto riferimento e il suo linguaggio non sono più compresi come lo erano una volta.*

**20.** Di fronte a tale situazione il sinodo ha voluto essere innanzitutto un "processo" coraggioso e aperto. Esso assume una nuova metodologia auspicata dal papa nella sua intervista a La Civiltà Cattolica: la sinodalità, il "camminate insieme: la gente, i vescovi e il Papa".

La linea del suo pontificato, papa Francesco l'aveva riassunta in tre verbi: *camminare, edificare, confessare*. E lo spirito della sinodalità, l'aveva descritto nel saluto ai Padri sinodali: si tratta di portare la voce delle Chiese particolari e della gente, la loro realtà e le loro problematiche, e di parlare con chiarezza. Non si tratta di introdurre la democrazia e il relativismo nella Chiesa ma la partecipazione, sotto la comune convinzione che lo Spirito è presente nella Chiesa di Gesù e la guida ad essere fedele a lui e al suo Vangelo, in questo caso al Vangelo della famiglia. Il papa invita a parlare con coraggio (*parresia*) e ascoltare con umiltà. E di stare tranquilli e in pace, "perché il Sinodo si svolge sempre *cum Petro et sub Petro*, e la presenza del pap è garanzia per tutti e custodia della fede".

**21.** Il sinodo ha voluto "far discutere", ma questo non ha avuto il significato di "mettere in discussione". Si è ripresa la

metodologia della *quaestio disputata* di cui san Tommaso è stato maestro. Come ha affermato l'*Osservatore Romano*, discutere con libertà "non significa mettere in dubbio la verità della fede, ma piuttosto contemplarla con occhi nuovi, quelli di Gesù riflessi nello sguardo della Chiesa, la cui primaria intenzione è di preoccuparsi di essere fedele al suo Signore, per il bene integrale di tutti gli uomini, a partire dai figli più fragili" (25 ottobre 2014). La discussione, il confronto faccia a faccia deve avvenire "senza mettere mai in discussione le verità fondamentali del sacramento del Matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e la procreatività, ossia l'apertura alla vita". Il Sinodo, piuttosto che negare, ha voluto comprendere meglio per poter operare bene il compito del *discernimento*.

**22.** Infine "*trasparenza e realismo*" ha attraversato tutto il dibattito delle 15 Congregazioni Generali del Sinodo, le cui conclusioni sono confluite nella *Relatio Synodi*, che costituisce il testo base dei *Lineamenta* del prossimo Sinodo e *nelle relazioni dei circoli minori* che il papa ha voluto pubbliche.

**23.** Molte altre cose si potrebbero dire sul Sinodo, ma mi fermo qui. Vorrei chiudere con una citazione di Chesterton: *La famiglia "è il test della libertà perché è l'unica cosa che l'uomo libero fa da sé e per sé"*. Sappiamo che la libertà della persona umana è la ragione ultima della Rivelazione cristiana: *conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*. Conoscere la verità della famiglia e annunciarla all'uomo di oggi nelle *forme nuove* suggerite dallo Spirito alla Chiesa in ascolto è infine difendere la libertà, che è il valore più prezioso donatoci da Gesù e che più ci fa rassomigliare a Dio.